

rosati LANCIA  
p.zza cad. delle  
montegnole 50  
via trionfale 7596  
viale nmi aprile 19

Ieri ● minima 19°  
● massima 24°  
Oggi il sole sorge alle 7,03  
e tramonta alle 18,56

# ROMA

L'Unità - Sabato 28 settembre 1991  
La redazione è in via dei Taurini, 19  
00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

L'USATO  
rosati  
motivazione  
d'acquisto



**Il nuovo Acquario  
al battesimo  
Sarà inaugurato  
il 4 ottobre**

A partire da venerdì prossimo, 4 ottobre, Roma avrà nuovamente a disposizione uno dei più significativi spazi culturali. Ad inaugurare il nuovo Acquario, lo storico edificio in piazza Manfredi Fanti, all'Esquilino, interverranno l'assessore capitolino alla cultura, Paolo Battistuzzi, ed il sovrintendente del Teatro dell'Opera, Giampaolo Cresci. Per i primi tre mesi di attività sono in programma una serie di iniziative culturali nate dalla collaborazione tra assessorato alla cultura e Teatro dell'Opera. «L'Acquario - ha detto l'assessore Battistuzzi - diventerà un luogo privilegiato d'incontro tra la tradizione culturale della nostra città e le culture degli altri paesi».

**Libero accesso  
per i cani sui bus  
Manifestazione  
del verdi**

una manifestazione ieri mattina ai capolinea dei bus in piazza San Silvestro. Il regolamento dell'Atac vieta di salire sui mezzi pubblici in compagnia di cani, anche se con musuola e guinzaglio. Alcuni manifestanti sono saliti su un autobus con un cucciolo di pastore tedesco, per il quale è stato pagato il biglietto, che portava al collo un cartello con la scritta: «Vengo anch'io, no tu no». Dopo una discussione con il personale dell'Atac, i trasgressori sono stati costretti a scendere. De Luca ha rivolto un'interrogazione al sindaco affinché solleciti la modifica dei regolamenti delle aziende municipalizzate Atac e Acotral.

**Aprilia  
Piano anticrimine  
per contrastare  
la camorra**

Il tema della criminalità organizzata, degli attentati e delle estorsioni è stato al centro del consiglio straordinario del comune di Aprilia che si è svolto nel pomeriggio di ieri. Al consiglio sono intervenuti il prefetto di Latina, Olindo De Gennaro, ed i vertici delle forze dell'ordine che operano in provincia. Dopo l'analisi esposta dal sindaco, Luigi Meddi, e dai vari consiglieri è emersa una constatazione comune: nella zona di Aprilia esiste il pericolo di una massiccia infiltrazione da parte di organizzazioni camorristiche. Il prefetto De Gennaro ha illustrato il piano operativo messo a punto dalla prefettura. Collegamento tra le forze dell'ordine, istituzione di un telefono verde al servizio di chi vuole denunciare e collaborare ed un esame analitico di tutte le licenze commerciali.

**Assaliva donne  
minacciando  
con una siringa  
Arrestato**

Spuntava improvvisamente dai corridoi della metropolitana di piazza di Spagna impugnando una siringa sporca di sangue e rapinava i passanti. Vittime prescelte le signore che, terrorizzate, consegnavano subito borsetta e gioielli. Nel giro di una settimana tre donne si sono presentate al posto di polizia e hanno denunciato il fatto fornendo una descrizione dettagliata dell'individuo che le aveva rapinate. L'uomo è stato arrestato ieri. Si tratta di Giancarlo Marchetti, 22 anni, di Ostia.

**Rieti  
Gestore d'hotel  
accusato  
di stupro**

Un avviso di garanzia, nel quale si ipotizza il reato di violenza sessuale ai danni di una minore, è stato inviato ieri dalla Procura della Repubblica di Rieti al gestore della pensione di Fassinoro, Antonio Miotti, di 55 anni. Nel luglio scorso M. H., una ragazza egiziana di tredici anni, aveva denunciato di essere stata violentata. La giovane, che per alcuni mesi aveva dormito alla Pantanello, era alloggiata in quella pensione di Fassinoro insieme ad altri cittadini extracomunitari.

**Identificato  
il tifoso romano  
che ferì a Verona  
un carabinieri**

La Digos di Verona, nell'ambito delle indagini sugli incidenti avvenuti al termine della partita Verona-Roma, prima giornata del campionato di calcio attualmente in corso, attraverso una serie di fotografie ha identificato il presunto accoltellatore del carabiniere Paolo Bresolin, di Bassano del Grappa (Vicenza), che aveva riportato ferite giudicate poi guaribili in venti giorni. Gli agenti, nel corso di una perquisizione, hanno trovato in casa di un giovane tifoso romano, di 21 anni, del quale non è stato però reso noto il nome, moltissimi ritagli di giornale del giorno successivo all'incidento di calcio, disputato l'1 settembre scorso, concernenti i disordini che avevano avuto come protagonisti alcuni tifosi romanisti. Nella stanza da letto del giovane è stato trovato anche un biglietto ferroviario di andata e ritorno sulla linea Roma-Verona. Il giovane, che è irreperibile, è stato segnalato a tutte le questure italiane ed è tuttora ricercato per l'accusa di tentato omicidio.

ANDREA GAIARDONI

**Il Comune svende il servizio affissioni per soli cinquecento miliardi in nove anni quando l'affare vale più del doppio. Si ripete, ma alla rovescia, il caso Census**

**Il lavoro svolto dai comunali è già in attivo. Opposizioni, sinistra dc e pubblicitari si schierano contro l'appalto «in monopolio» e rilanciano: «Potenziare l'azienda pubblica»**

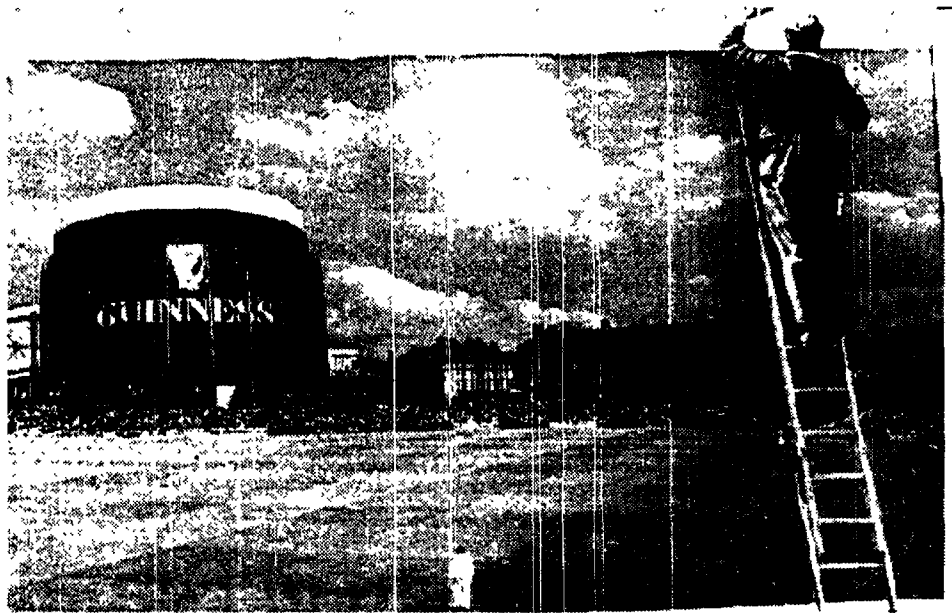
## Mille miliardi di manifesti

Un affare da mille miliardi a un'agenzia pubblicitaria milanese. Il Campidoglio vuole appaltare a meno della metà del suo valore il servizio affissioni. Artefice dell'operazione l'assessore dc Piero Meloni. Gli operatori del settore ieri hanno duramente attaccato la proposta, e nella stessa Dc molti sono contrari all'operazione. Contro Meloni anche altre, pesanti accuse: «Fa lavorare ditte senza i certificati antimafia».

CARLO FIORINI

Affare affissioni in vista. Il Campidoglio quando compra, come nel caso dell'appalto al Census, strapaga e quando vende fa i saldi. L'amministrazione comunale sta per «regalare» mille miliardi a una grossa agenzia pubblicitaria milanese, svendendogli a meno della metà del suo valore il servizio affissioni del Comune. Artefice dell'operazione è l'assessore Piero Meloni che ha la gestione del servizio e scalpita per concludere in fretta l'operazione «salda», proponendo ad ogni riunione di giunta la sua delibera che affida per 9 anni il servizio ai privati. La gestione degli spazi pubblicitari sui muri della città rappresenta un business che fa gola. Per le magre casse del Comune potrebbe rappresentare un'entrata non secondaria. Ieri, contro l'operazione, si è espressa l'Arpe, l'associazione romana pubblicità esterna, che raccoglie 20 imprese del settore. «Il Comune vuole affidare il servizio affissioni in concessione in cambio del "classico piatto di lenticchie" - ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa Ruggero Frascaroli, presidente dell'associazione - La concessione determinerebbe una sorta di monopolio, in contrasto con le norme antitrust della Cee, e che rappresenterebbe

una turbativa del mercato». Alla conferenza stampa, coordinata da Nico Redi di «Repubblica», gli imprenditori hanno invitato i consiglieri Esterino Montino, del Pds, e Antonio Mazzocchi, della Dc. E proprio da quest'ultimo è stata lanciata una pesante accusa al suo collega di partito Meloni. «Se l'assessore, invece di pensare ad appaltare il servizio affissioni, facesse gli accertamenti antimafia previsti dalla legge per le ditte a cui da le concessioni - ha detto Mazzocchi - scoprirebbe che molte ditte lavorano senza aver mai presentato la documentazione». Alla denuncia di Mazzocchi l'assessore ha risposto nel pomeriggio, scaricando la responsabilità di eventuali illegalità sui suoi uffici. «Quello che afferma Mazzocchi è gravissimo, se sa qualcosa si rivolga alla magistratura - ha detto - lo spingo con sdegno queste insinuazioni. D'altra parte la competenza per l'istruzione delle pratiche di concessione non è dell'assessore ma degli uffici». Ma Meloni ha riconfermato la sua linea, che è quella di affidare ai privati il servizio affissioni del Comune. La gestione degli spazi pubblicitari, è stato fatto notare nella conferenza di ieri, ha prodotto introiti sempre alti per il Comune. «Ma negli ultimi anni, - ha detto Frascaroli -



c'è stato un progressivo smantellamento del servizio. Nonostante ciò, con soli 60 dipendenti, completamente disorganizzati, il Comune l'anno scorso ha incassato 18 miliardi. La memoria presentata da Meloni alla giunta prevede di cedere ai privati, per 9 anni, facendosi pagare 50 miliardi l'anno, un servizio che secondo gli imprenditori del settore vale almeno il doppio e che in regime di monopolio renderebbe ancora di più alla fortunata impresa che otterrà l'appalto.

Contro questo affare non ci sono soltanto le opposizioni. Oltre ad dc Mazzocchi anche la sinistra di base, che fa capo al

parlamentare Elio Mensurati, ha annunciato che darà battaglia per opporsi alla svendita. «Non si può alienare, e per di più cedendola a dei pubblicitari, un servizio pubblico come quello delle affissioni - ha detto il deputato Paolo Ricciotti, della sinistra di base - Se il servizio comunale non funziona e produce sprechi, come sostiene Meloni, bisogna intervenire subito per porvi rimedio». In giunta anche gli assessori dc Pelonzi e Antinori si sono espressi contro l'operazione. Contrario anche il Pds. «Abbiamo votato uno Statuto comunale che prevede la formazione di aziende e istituzioni au-

tonome per la gestione dei servizi, e questa può essere la strada da seguire - ha detto Montino - L'operazione ideata da Meloni ha le caratteristiche di un nuovo affare, costruito su misura per favorire potenti interessi privati». Contrario all'affare affissioni anche il repubblicano Antonio Molinari, vicepresidente del consiglio regionale, che ieri ha partecipato alla conferenza. «Meloni ha smantellato il gruppo di vigili urbani che controllava le installazioni pubblicitarie abusive - ha detto il segretario della Uil Guglielmo Loy - e l'assenza di controlli fa perdere al comune centinaia di milioni».

**L'esperto dice:  
«Quella pubblicità  
è in espansione»**

La pubblicità murale è sempre più una miniera, per molti aspetti batte gli spot televisivi e le campagne sui giornali. Il manifesto è un mezzo che piace alla gente, non disturba ed è efficace», dice Marco Vecchia, responsabile pianificazione strategica della «Bosel e associati», una delle più importanti aziende pubblicitarie.

Un cartellone pubblicitario può sembrare un mezzo antiquato a fronte degli spot televisivi. A Roma si è aperta una guerra sulla gestione del servizio affissioni del Comune. È normale che la gestione del settore sia tanto appetibile?

È del tutto normale. Anzi negli ultimi tempi l'affissione ha dimostrato di essere un mezzo pubblicitario formidabile, per vari motivi. Il primo è il rapporto con la gente: piace, è molto meno pericoloso dello spot televisivo che può infastidire.

Ma un semplice manifesto cosa ha in più di uno spot?

Intanto raggiunge tutti, senza distinzione di livello culturale e sociale. Poi permette delle campagne mirate su città particolari, cosa che i giornali e la tv permettono solo in parte. E l'esigenza di molte ditte è spesso di rafforzare la loro immagine in località precise. Certo, serve soltanto per messaggi sintetici, che facciano conoscere un logo. Ma alcune recenti ricerche dimostrano che c'è stata una grandissima espansione delle campagne pubblicitarie attraverso questo mezzo. Nei prossimi anni si prevedono investimenti sempre maggiori sui cartelloni e le affissioni, se governate in modo intelligente, possono rappresentare un arredo urbano gradevole che predispona la gente a ricevere il messaggio.

I pubblicitari romani contestano il mega-appalto del servizio affissioni, un affare da 1000 miliardi, e chiedono di potenziare il servizio

**Il prefetto propone di informatizzare gli uffici per evitare le maglie della burocrazia, dove possono nascere le tangenti. Cabras (commissione Antimafia) zittisce il collega di partito Gerace: «Se non si raccontano dei fatti, meglio tacere»**

## «Pratiche al computer per battere la corruzione»

«Lagnanze dagli imprenditori? In questi giorni ne ho sentite tante...». Il prefetto rilancia e, durante un incontro con il Pds, dice: «Lavoriamo tutti insieme per sconfiggere la corruzione». Primo obiettivo, snellire la burocrazia. In un'intervista Paolo Cabras parla dei «polveroni» di questi giorni, si dice d'accordo con il prefetto, critica Gerace e anticipa i contenuti della prossima relazione su Roma e il Lazio.

CLAUDIA ARLETTI

Il prefetto chiede aiuto. Dice «basta con i polveroni e invita tutti i partiti e sindacati a decidere con lui come riformare l'apparato burocratico del Comune. Le ha dette ieri, queste cose. Carmelo Caruso ha incontrato i consiglieri pds (l'appuntamento era fissato da settimane) ed è tornato sulle polemiche degli ultimi due giorni. Prima, ha spiegato. Poi, ha rilanciato. «Quando ho raccontato al sindaco che un imprenditore mi aveva detto di essere stato tagliato, riferivo solo uno dei tanti casi. Certo, non pensavo che sarei fini-

to sui giornali per questo. Erano cose riservate. Comunque, il controllo non era un politico. Questa è una storia nata dalla burocrazia». E, tornando all'attacco: «Sono rimasto sorpreso di certe critiche. Io ho riferito tutto agli organi competenti. E poi, di lagnanze simili, in questi giorni d'incontri con gli imprenditori, ne ho sentite molte. (Le precisazioni non hanno convinto il Codaco. L'associazione ha mandato un esposto alla magistratura. E al ministro Scotti ha chiesto: «questo prefetto deve essere rimosso»).



Paolo Cabras

Al consigliere pds, poi, Carmelo Caruso ha ribadito che, per fare pulizia, bisogna cominciare dal basso: accelerando le pratiche burocratiche, per impedire che, grazie alle lentezze e alle inefficienze, amministratori senza scrupoli possano ottenere guadagni extra dai cittadini. Il prefetto vuole informatizzare tutti gli uffici. Sembra decisamente disposto ad andare in consiglio comunale, ha chiesto al Pds la copia di una proposta di delibera su come rendere trasparenti le pratiche sulle concessioni edilizie, vuole rivedere gli imprenditori. «Ci siamo ritrovati d'accordo su tutto», ha poi commentato Maurizio Elissandrini (pds), «anche se noi abbiamo ripetuto che chi si di casi di corruzione deve parlare». Carmelo Caruso ha concluso: «Sulla criminalità, un conto è l'analisi dei fatti, un conto la polemica politica. Bisogna evitare i polveroni...». Già, perché i polveroni, nelle ultime settimane, sono stati tanti. Ne parla anche Paolo Cabras, il vicepresidente della commissione an-

timafia, che anticipa i contenuti della prossima relazione su Roma e Lazio.

Cosa pensa delle dichiarazioni dell'assessore Gerace? Ha parlato di «lobby», di «cappuccietti» che esercitano pressioni sul Comune.

In quei giorni, molti hanno chiesto la mia opinione. Non ho voluto parlare, perché penso che la parola «mafia» non debba entrare nelle polemiche da cortile. Ho personalmente consigliato ad Antonio Gerace di usare un linguaggio dove le parole corrispondano ai fatti, e di non seguire pulsioni emotive. Veramente, ricordo che tutto cominciò con l'onorevole Mensurati (mesi fa aveva parlato di infiltrazioni mafiose nel Comune, ndr). Il fatto è che le polemiche politiche non devono arrivare al punto d'ingenerare un allarme, che, in questo caso, è sproporzionato.

Però si parla sempre più di tangenti in Campidoglio. Intanto, bisogna tenere distin-

to la corruzione dal fenomeno mafioso. Le amministrazioni pubbliche in cui affarismo e corruzione sono di casa, certo, sono più «permeabili» alle penetrazioni mafiose. Se la politica della tangente è una prassi, è chiaro che, quando arriva l'imprenditore mafioso pronto a fare investimenti immobiliari, l'amministrazione non è in grado di opporre resistenza. Ma se si tratta di casi isolati, bisogna stare attenti a non esagerare. E, anche dal nostro ultimo lavoro, non risulta che ci siano infiltrazioni «mafiose» in Campidoglio, in Provincia e in Regione. Lo stesso vale per le aziende municipalizzate.

Cosa pensa delle polemiche sorte con le ultime dichiarazioni del prefetto?

Non mi è sembrata una questione particolarmente grave. Poi, io sono d'accordo con il prefetto. Mi sembra che dica cose giuste, quando sostiene che il primo obiettivo è «prevenire», per non ritrovarci la mafia in casa.

Tra pochi giorni presenterò

te l'ultima relazione su Roma e il Lazio. Cosa ne viene fuori?

A Roma la mafia non è «radicata», ma il problema esiste. Perché i profitti illeciti, dal Sud, salgono verso le zone dove c'è ricchezza, dove c'è, perciò, la possibilità di fare investimenti. A Roma, per esempio, desta preoccupazione il numero dei passaggi proprietà, per i negozi, gli autosalone, ecc. Infatti, molti soldi di provenienza illecita vengono usati per acquistare negozi, attività. I rischi per la città ci sono. Soprattutto ora, che è in arrivo una pioggia di miliardi da Roma-Capitale, lo Sdo... Per la zona Sud del Lazio è diverso. C'è un problema di «contiguità» con le zone della camorra. Che nel Sud-ponino sta facendo investimenti, soprattutto nell'edilizia. Inoltre, in quest'area, si sono trasferite persone «sospette». Hanno trovato il modo, così, di mantenere il controllo sulle «loro» zone e, allo stesso tempo, di tenersi un po' in disparte.

## Cade un controsoffitto Vigili «senza casa» a Ostia

Una parte del controsoffitto all'interno del comando dei vigili urbani di Ostia è crollata ieri mattina poco dopo le sette. Ci sono stati attimi di panico, ma nessuno dei presenti è rimasto ferito. Una giovane vigile è riuscita per una frazione di secondo a mettersi in salvo. I vigili del fuoco, immediatamente accorsi sul luogo, hanno dichiarato l'inagibilità di due

stanze, dei servizi igienici e di una parte dei corridoi. Gli uffici, che sorgono in un edificio dell'ex colonia di Vittorio Emanuele, sono ora agibili soltanto al 40 per cento. Il comando dei vigili urbani di Ostia ha poi inviato al sindaco e al prefetto un fonogramma urgente per denunciare la fatiscenza della struttura e per chiedere l'immediato intervento per la ristrutturazione dei locali. Da anni sono in corso lavori di rinnovamento della parte esterna dell'edificio, mentre all'interno dei locali i vigili del fuoco hanno rilevato numerose infiltrazioni d'acqua che hanno reso pericolanti gli intonaci. In una nota la Cisl ha dichiarato di aver denunciato già da tempo la fatiscenza e la pericolosità delle sedi circoscrizionali dei vigili urbani.

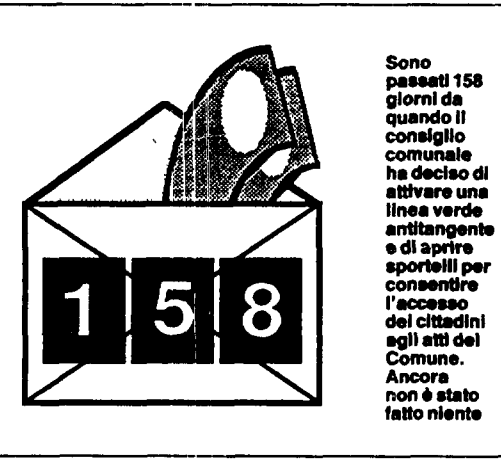
## Palazzo crollato per il temporale Inchiesta aperta su via Flaminia

Sarebbero state le infiltrazioni d'acqua causate dal violento temporale che s'era abbattuto il giorno precedente su Roma a provocare giovedì scorso il crollo di un muro maestro dell'ex cinema Aurora, in via Flaminia Vecchia, nel quale sono rimaste ferite dodici persone. È il primo risultato emerso dal sopralluogo effettuato ieri da un ispettore della sezione di polizia giudiziaria su incarico del sostituto procura-

iatore della procura circondariale, Giancarlo Amato, incaricato di stabilire eventuali responsabilità penali nell'accaduto. Due ore prima del crollo i tecnici del Comune della commissione stabili pericolanti avevano effettuato un sopralluogo autorizzando la ripresa dei lavori di demolizione dell'ex cinema Aurora. Anche se subordinandola, come si è af-

frettato a dichiarare l'assessore all'edilizia privata, Robinio Costi, ad una serie di condizioni: la diretta sorveglianza del tecnico di cantiere, l'adozione di tutte le misure necessarie a cautelare l'incolumità dei passanti ed una perizia statica sulla struttura e la certificazione di «eliminato pericolo». Eppure i negozi lì accanto, tra i quali il bar investito dalle macerie, avevano già ricevuto chissà co-

me e chissà da chi l'autorizzazione a riprendere l'attività commerciale. Evidentemente chi l'ha rilasciata riteneva che non ci fosse pericolo. E per quanto riguarda la presenza di un tecnico di cantiere non si capisce come avrebbe potuto evitare il crollo. «In questi casi - si è infine difeso Costi - la responsabilità non è del Comune, ma del tecnico della ditta proprietaria dello stabile che ha partecipato al sopralluogo».



Sono passati 158 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente